

# Aperture tormentate

*Potremmo rubare il titolo del celebre romanzo di Emily Brontë, Wuthering Heights, per intitolare un surreale film sull'incipit di una stagione venatoria che finalmente ha preso il via dopo vari stop e inceppamenti. Ma i nostri paterni non appartengono ai nostri cani, pronti sempre e comunque a servire il fucile con commovente entusiasmo in ogni contesto. Dovremmo imparare da loro a vivere i nostri tormenti con più leggerezza e soprattutto ogni uomo dovrebbe avere più rispetto per chi da millenni ci cammina accanto con fedeltà, amore e dedizione*

di Felice Modica

**S**adeq Hedayat è stato il più grande scrittore iraniano del Novecento, vissuto sempre in conflitto col potere (all'epoca quello di Reza Shah Pahlavi), tormentato dalla morte e dall'idea del suicidio; aristocratico, eppure vicino alla spontaneità del popolo e alle sue miserie. Nel 1951 Hedayat si toglie la vita a Parigi e a oltre settant'anni dalla morte, dopo averne editato il capolavoro *La civetta cieca* (pagine 135, 14,50 euro), il piccolo editore Carbonio ha dato alle stampe *Il randagio e altri racconti* (pagine 147, 14,50 euro). Entrambi i volumi sono tradotti dalla grande iranista Anna Vanzan, recentemente scomparsa senza arrivare in tempo a tradurre il decimo e ultimo dei racconti che, nelle intenzioni originarie, avrebbe dovuto comporre la raccolta. L'editore ha così deciso di lasciarne nove, di fermarsi dove si era fermata la Vanzan. Vegano, animalista *ante litteram*, Sadeq, in particolare ne *Il randagio*, scrive una

storia perfetta sulla umana crudeltà e l'ineluttabilità del destino; storia che ha per protagonista un cane, prima molto amato dagli umani e poi caduto in assoluta disgrazia. D'estate penso spesso al "randagio" di Sadeq e ai suoi occhi, più espressivi di quelli di molti esseri umani e li rivedo nei purtroppo tanti cani abbandonati che circolano per le strade e le campagne della mia città. Nell'anno del Signore 2021, non in ciò che resta dell'antica Persia ma nella capitale europea del barocco: Noto, Sicilia, Italia, settima potenza industriale del mondo.

Guardo anche i miei animali. Guardo la pila di medicine che si è accumulata sulla credenza e che quotidianamente somministro a cani e gatti con l'efficienza e la puntualità di una badante; i sacchi di mangime selezionati per età, patologie, tipo di attività fisiche; set di guinzagli che, secondo Bulgakov, rappresentano per il cane ciò che è la valigetta di cuoio per

l'uomo d'affari; le assicurazioni sanitarie, le pulizie personali e domiciliari. Li guardo e penso che sono fortunati. Perché, quand'anche dovessero morire giovani come Fidel, avranno avuto una vita breve ma felice, con le cure e l'affetto che mai dovrebbero mancare.

**1. La francesina Coco sta affrontando la sua prima stagione di caccia e chissà se nella sua vita venatoria ripeterà i successi dei suoi avi. Staremo a vedere! In foto il campione Made in Canada Axel, braccio francese dei Pirenei di Roberto Renzi**

**2. ... le vicissitudini dell'apertura non hanno scalfito il buon umore di Coco che è sempre un cuor contento. Viziata, vezzeggiata, non ha smesso un solo giorno di giocare a lady Chatterley con Gelsomino, anche se io devo lavorare, anche se non si può partire per andare a caccia lontano e anche se qui non si può cacciare quasi nulla di adatto al cane da ferma; non ci restano che i conigli. Per lei va bene, purché si esca, con Gelsomino e col fucile...**

**3. ... d'estate penso spesso al "randagio" di Sadeq e ai suoi occhi, più espressivi di quelli di molti esseri umani e li rivedo nei purtroppo tanti cani abbandonati che circolano per le strade e le campagne della mia città. E guardo anche i miei animali e penso che sono fortunati. Perché, quand'anche dovessero morire giovani come Fidel, avranno avuto una vita breve ma felice, con le cure e l'affetto che mai dovrebbero mancare...**



© Roberto Renzi

### Slittamenti

Per me è tempo di vendemmia, che non è più una data generale di inizio raccolta, ma una serie di aperture che, tra bianchi, rossi, rosati e tipologie di lavorazione, comincia in agosto e si prolunga ben oltre i primi di settembre, con molti giorni di fermo.

Un po' come la caccia, anche se infinitamente più seria di quest'ultima in quanto i tempi del raccolto sono dettati da esigenze tecniche, quelli del calendario venatorio solo in teoria dai cicli biologici delle specie; in realtà dipendono dal capriccio e dalla bizzarra attitudine al compromesso delle autorità regionali. Così, la stagione venatoria in Sicilia è slittata, tra alterne vicende, di data in data. Per tacere del solito ricorso ambientalista (non s'era ancora visto, stavamo in pensiero...), del suo parziale accoglimento da parte della magistratura amministrativa e del nuovo, urgente decreto assessoriale che ha espunto la tortora quando, nel frattempo, il primo giorno di preapertura si era oramai celebrato.

### Un cuor contento

La più contenta, comunque, al solito, è Coco. Viziata, vezzeggiata, non ha smesso un solo giorno di giocare a lady Chatterley con Gelsomino, spostandosi dal giardino di casa al box di campagna, dove ha fatto la sua corsa quotidiana e, a sera, conclude con la passeggiata al guinzaglio in città, durante la quale non ha ancora perso il vizio, per i primi cinque minuti, di saltare come un canguro.

Devo lavorare, non si può partire per andare a caccia lontano, qui non si può cacciare quasi nulla di adatto al cane da ferma; non ci restano che i conigli. Per lei va bene, purché si esca, con Gelsomino e col fucile che adesso conosce.

Eccola allora, una domenica di preapertura! Uno di quei giorni in cui, secondo gli animalisti italiani, faremmo stragi di selvaggina. Corre come il vento, sollevando nuvolette di polvere tra i carrubi e gli ulivi riarisi; perché qui non piove da sei mesi. Ogni tanto salta per non perdere di vista Gelsomino, il suo maestro. Insomma, ecco tutto quello



che una giovane cagna da ferma non dovrebbe fare. Ne dovrò impiegare di tempo per recuperare!

Poi, dopo una ventina di minuti si calma. Si è un po' stancata e comincia a capire che, finito l'entusiasmo iniziale, dovrà risparmiare il fiato. Gelsomino si arresta per un attimo e carica a testa bassa nell'erba alta. Da lontano vedo scorrere un volpacchiotto neanche troppo impaurito.

Si prosegue. C'è una grande vigna già vendemmiata con al centro un cumulo di pietre che mi affretto a raggiungere. Salgo su, così i cani, girando tra le viti, magari mi fanno arrivare un coniglio a tiro. Invece, quasi subito, ne schizza uno davanti ai piedi di Coco. Gli sparo d'imbracciata e una nuvola di polvere addosso mi fa intuire di averlo colpito. Coco corre, vede la preda per terra e fa per abboccarla. Miracolosamente, però, quella si rialza e salta con rinnovata energia. La presenza del cane sulla stessa traiettoria mi impedisce un'altra fucilata.

Arriva Gelsomino che, intelligentemente, la prende larga. Io corro e vado a mettermi all'esterno. Da solo, in posti così vasti, si può sperare nei cani, nell'esperienza e, soprattutto, in una botta di culo.

Arrivano tutti e tre. Gelsomino carica alla base di una vite e poi scagna disperato e rabbioso. Neanche tre secondi dopo ha acchiappato il coniglio che adesso Lady Chatterley gli contende tirandolo per i piedi.

Beh, questa è la mia apertura cinofila. C'è di meglio? Certo, ma anche di peggio. E i miei cani mi danno sempre tanta gioia.



© Felice Modica